

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 21.22.23/10/2006*

### **ARGOMENTI:**

- "Black italians" i nuovi campioni dello sport azzurro (2 articoli)
- Basket e solidarietà: raccolti duemila euro per un pozzo in Ruanda
- Fuoriclasse Cup: i valori genuini del calcio (2 articoli)
- Tv: Italia divisa tra sport e reality
- Letteratura e calcio: i portieri "tra le righe"
- Tamaro: il rapporto con il karate nel suo nuovo libro
- Livorno: "Lo sport come elemento di crescita sociale"

Black italians', i nuovi campioni in azzurro

# “Black italians” I nuovi campioni dello sport azzurro

**S**TORIE sportive ricche di umanità e determinazione scorrono tra le pagine del libro «Black Italians. Atleti neri in maglia azzurra», edito dalla Palombi e appena uscito nelle librerie. Contiene le vite e le voci di trentanove atleti molto speciali, testimonianza di un'Italia che cambia anche nello sport: sono le storie di italiani di origine straniera, giovani adottati o figli di coppie miste, immigrati o figli di immigrati prove-

nienti da Africa, Asia e Americhe. Uomini e donne come Fiona May, Andrew Howe, Sumbu Kalambay e Fabio Liverani che hanno contribuito in passato o stanno contribuendo nel presente a far crescere lo sport in Italia e a far conoscere l'Italia nelle competizioni nazionali e internazionali. Dal pugilato all'atletica leggera, dal calcio al cricket, le vite degli atleti sono attentamente descritte dall'autore, il sociologo Mauro

Valeri, che traccia le geografie esistenziali delle loro famiglie, dai Paesi di origine fino alle città italiane dove hanno scelto di vivere. Seguendo la nascita delle passioni sportive, le delusioni e le sfortune che sempre accompagnano il percorso di un'atleta accanto alle gioie ed alle vittorie. Trentanove risposte a chi sostiene ancora che «non esistono italiani neri e meticci».

(pbv)

LA REPUBBLICA - METROPOLI

22/10/2008

**PAULA BAUDET VIVANCO  
CARLO MOCCALDI**

**D**AL NORD al Sud, l'Italia sportiva scopre di essere diventata più nera e meticcia. Questo cambiamento, lento ma costante, va avanti da anni ed è soprattutto il frutto dell'immigrazione e dell'integrazione. I nuovi italiani o i loro figli, atleti che hanno storie diverse e origini lontane, sono sempre più numerosi nelle squadre che difendono i colori dell'Italia alle grandi manifestazioni in giro per il mondo. Tra loro ci sono i 'Black italians', gli atleti di pelle scura in maglia azzurra, campioni come Rachid Berradi, nato in Marocco e giunto in Sicilia all'età di 10 anni per raggiungere il padre che lavorava come vivaista giardiniere. Diventato corridore "per sfuggire a un'interrogazione a scuola", più che per imitare il famoso corridore marocchino Said Aouita, ci prende gusto e ottiene grandi risultati: campione italiano nei 10 mila metri del 1997, medaglia d'oro agli europei under 23, tre volte consecutive campione italiano di cross e rappresentante dell'Italia alle Olimpiadi di Sydney. Nonostante questo è vittima ripetutamente di manifestazioni di razzismo, una volta proprio a Palermo mentre si allena in un parco. "È un episodio che mi ha colpito molto, perché è accaduto nella mia città, che io amo". Proprio per questo mette la sua determinazione a disposizione di iniziative di solidarietà contribuendo per anni a portare la manifestazione sportiva Vivacittà nel carcere di Palermo. A Roma, è significativa la storia di Fabio Liverani, ex giocatore

della Lazio, ora schierato nella Fiorentina. Figlio di una coppia mista, papà italiano e mamma somala, Fabio muove i suoi primi passi (e i primi dribbling) sui prati della periferia romana, nel quartiere di Tor Pignattara. "Mia madre era musulmana, ma i miei genitori mi hanno sempre lasciato libero di scegliere. Quando sono cresciuto sono diventato cristiano — spiega. Ed è mamma Halima, ad accompagnare Fabio agli allenamenti, per incoraggiare la

passione del figlio. Grinta e umiltà lo porteranno, dopo un lungo pellegrinaggio tra squadre di tutta Italia, a Perugia dove trova la sua consacrazione sportiva. Proprio con la maglia biancorossa realizza un gol

'storico', uno splendido pallonetto contro la Reggina: è il 27 gennaio 2001, è la prima rete in serie A di un 'blackitalian'. E per Fabio è un momento magico, "poco dopo arriva anche la convocazione nella Nazionale", la

prima di un giocatore 'black'. Poi il ritorno nella sua città, dove ritrova tutti i suoi amici: "Ho avuto la fortuna di crescere con persone che nei miei riguardi non hanno mai avuto pregiudizi" racconta. Dal calcio al pugilato: in provincia di Ancona c'è la storia del marchigiano d'adozione Sumbu Kalambay, noto come "il campione venuto da lontano", esattamente dalla Repubblica del Congo, patria iniziale anche dell'altro "blackitalian" Mwehu Sugar Beya. Di-

ventato pugile per passione nel suo Paese di origine è in Italia, dove arriva nel 1980, che Kalambay ottiene il riconoscimento del suo grande talento e capacità: nel 1987 vince a Livorno il campionato mondiale Wba, battendo lo statunitense Iran "The Blade" Barkeley ed entrando nella limitata schiera di pugili italiani ad aver conquistato un tale titolo. Quando, dopo 13 anni di carriera da professionista, decide di lasciare l'attività agonistica è l'intero paesino di Sant'Elpidio (provincia di Ancona) "a scendere in piazza per la festa di addio". Si apre così una nuova fase: si dedica alla gestione del pub-ristorante-pizzeria Matong, a Porto Sant'Elpidio e insegna nella Società della boxe, fedele al suo altro soprannome da pugile: "il Professore". Più a nord, a Mantova c'è Marco Najbe Salami, nato in Italia da genitori marocchini: il suo racconto è una storia simbolica delle difficoltà di un giovane sportivo che "si sente italianissimo" ma che è costretto a scontrarsi con una realtà che lo considera 'straniero'. Najbe, promessa dell'atletica italiana, ha saltato i mondiali juniores del 2004 perché la cittadinanza è arrivata soltanto due giorni prima del mondiale. "È stata una delusione tremenda — ricorda — ma poi ho trovato la forza di reagire". L'esordio in maglia azzurra è stato soltanto rinviato di pochi mesi, il 12 dicembre 2004: "È stata una sensazione unica, bella ed emozionante". Emozioni, ostacoli, passione, sfide: le vite di Said, Fabio, Sumbu e Najbe parlano di sport, ma non solo, le loro storie sono frammenti della società italiana presente e futura. "Io mi sono sempre sentito italiano, ma mi sono sentito ancora più fiero quando l'ho visto scritto sulla carta d'identità" racconta Najbe.

LA REPUBBLICA - PETROLI

22/10/2005

# Terzotempo.org, solidarietà on line quando il basket gioca per l'Africa

In un sito di tifosi raccolti 2000 euro per un pozzo in Ruanda  
L'ideatore Paolo Schneider: «I nostri gadget andati a ruba»

FEDERICO PASQUALI  
ROMA

Una storia di solidarietà come tante altre in apparenza. Una struttura sportiva che raccoglie fondi per aiutare i bambini africani e ci riesce. Ma la vicenda di «Terzo Tempo» ha realmente un sapore diverso. Nessuna società sportiva o grande evento, ma solo un sito internet di tifosi di basket, [www.terzotempo.org](http://www.terzotempo.org), un direttore caparbio, una moglie molto comprensiva, una città solidale e un pubblico di tifosi del basket generosi.

**L'IDEA** A gennaio di quest'anno il direttore del sito, Paolo Schneider, ha cominciato a pubblicizzare una campagna da lui ideata: «Io gioco per l'Africa». Lo ha fatto attraverso il sito internet e cucendo lo slogan sulle maglie della squadra amatoriale creata proprio attraverso il web. L'obiettivo era raccogliere 500 euro per costruire un pozzo con annessa fontana all'interno di un centro sportivo che alcune associazioni italiane stanno realizzando a Kigali, in Ruanda. Bene, ne ha raccolti 2000 e lunedì prossimo, in Campidoglio, li consegnerà ad un'incaricata di un'associazione

che opera in Africa alla presenza del sindaco Veltroni.

**IL SUCCESSO** «Volevo aiutare i bambini del Ruanda — dice Schneider —, e ho pensato di pubblicizzare la vendita di alcuni gadget attraverso il sito. Dai dvd con le partite della Lottomatica alla storica finale di coppa Campioni tra Bancoroma e Barcellona, alle magliette, cappelli e braccialetti con lo slogan della campagna. Poi, ad ogni partita casalinga della Virtus invitavo gli interessati all'acquisto, via mail o al PalaLottomatica. Arrivavo insieme a mia moglie, che ha avuto una pazienza straordinaria aiutandomi nell'impresa, con lo zaino in spalla pieno dei gadget e li vendevo. È stata un'esperienza unica perché ho conosciuto un mondo solidale che non credevo. Così ho raccolto i 2000 euro che serviranno per la fontana terzo tempo e per costruire parte degli spogliatoi». E l'orgoglio più grande è avercela fatta da solo. «Non abbiamo chiesto aiuto a nessuno, né alla Virtus né ad altri».

**UN EURO** Intanto la Lottomatica ha varato un'iniziativa speciale per la partita di domani contro la Vivividi Bologna: chi ha meno di 14 anni pagherà soltanto un euro.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

21/12/2006

# Dai ragazzi, si ricomincia

**F**uoriclasse Cup è un programma didattico-sportivo promosso in partnership dal Settore Giovanile e Scolastico della FIGC e Coca-Cola, per promuovere nelle scuole italiane i valori genuini del calcio e sensibilizzare gli studenti sull'importanza di uno stile di vita attivo. Il progetto si rivolge ai ragazzi e alle ragazze di età compresa tra i 9 e i 19 anni delle scuole italiane e al loro corpo docente.

**FORMULA ESCLUSIVA** L'unicità di Fuoriclasse Cup risiede nella sua formula esclusiva, 50 per cento sport e 50 per cento didattica: la sfida sportiva consiste in tornei di calcio a 5, quella didattica invita la classe a lavorare come una vera redazione per la creazione dei *Fuoriclasse Cup News*. È grazie a questa proposta innovativa basata su gioco, divertimento e apprendimento, che Fuoriclasse Cup riesce a coinvolgere ogni anno più studenti. Per l'intero anno scolastico i ragazzi vengono coinvolti attivamente in un progetto che li vede impegnati a praticare attività fisica, vivere i valori positivi e genuini dello sport e del calcio e comprendere appieno i benefici psico-fisici che derivano dal fare movimento ogni giorno.

**NUOVO TEMA DIDATTICO** Quest'anno Fuoriclasse Cup, giunta alla sua quinta edizione, invita gli junior giornalisti a ideare una campagna di comunicazione e di sensibilizzazione sul tema «Il calcio fa bene... a te e alla tua città». I ragazzi dovranno impostare il *Fuoriclasse Cup News* perché promuova, presso coetanei e concittadini, l'importanza della pratica sportiva analizzando la sua influenza nei confronti del singolo e della sua città. Un messaggio universale ma, al contempo, inserito nel contesto specifico della città in cui i ragazzi vivono e «si muovono» ogni giorno. Analizzando il rapporto tra calcio e persona e tra calcio e città, il progetto dovrà evidenziare in che misura sia possibile, grazie al calcio, scegliere ogni giorno uno stile di vita attivo.

**NUOVO PARTNER** Questa edizione di Fuoriclasse Cup vede la partecipazione anche di Nutrition Foundation of Italy (NFI), il Centro Studi dell'Alimentazione che fornisce il supporto

scientifico-nutrizionale al progetto. Grazie a NFI studenti e insegnanti potranno accedere ai consigli e ai contributi di esperti in materia alimentare per approfondire gli aspetti educativi che riguardano la salute nello sport, le regole per una corretta alimentazione e i benefici di uno stile di vita attivo.

**CHE NUMERI!** All'edizione 2005-2006 del progetto sono state giocate 57.000 partite di calcio a 5 e hanno partecipato 640.000 ragazzi provenienti da 2.281 istituti, vale a dire il 12 per cento della popolazione scolastica italiana tra i 9 e i 19 anni. Anno dopo anno Fuoriclasse Cup ha aumentato il numero di iscritti arrivando a coinvolgere attivamente 897.000 studenti nelle precedenti edizioni, il 52 per cento dei quali ha partecipato ad almeno 2 edizioni del progetto su 4.

**RICERCA STATISTICA** Il successo e il gradimento del progetto sono confermati anche da una ricerca effettuata da TNS Infratest sugli studenti italiani nel corso dell'anno scolastico 2005-2006: l'80 per cento degli intervistati ha espresso il proprio gradimento verso Fuoriclasse Cup ed il 73 per cento ha affermato di volersi iscrivere anche all'edizione 2006-2007.

**CHI VINCE** I premi per i vincitori sono tanti e ambiti: entreranno a far parte della Nazionale Italiana Scuole, potranno vivere un giorno da giornalisti all'interno delle redazioni dei Media Partner del progetto (*Gazzetta dello sport*, *RTL 102.5*, *Sport Italia*, *il Nuovo Calcio*), potranno assistere a una delle partite di qualificazione della Nazionale di calcio ai prossimi Campionati europei di Svizzera-Austria e, infine, avranno l'onore di essere eletti ambasciatori Unicef.

**INTERNET** Il sito [www.fuoriclassecup.it](http://www.fuoriclassecup.it) dà accesso ai moduli d'iscrizione, ai kit per gli insegnanti e al programma dettagliato delle attività. Contiene un reportage di quanto avvenuto nella scorsa edizione e ospita continui aggiorna-

menti sulle fasi del progetto in corso. Ulteriori informazioni per istituti, insegnanti e studenti possono essere richieste al Comitato Organizzatore Locale di riferimento i cui numeri di telefono e indirizzi email sono accessibili alla pagina [www.fuoriclassecup.it/citta.asp](http://www.fuoriclassecup.it/citta.asp).

**LE ISCRIZIONI** Per partecipare alla quinta edizione di Fuoriclasse Cup è sufficiente collegarsi al sito [www.fuoriclassecup.it](http://www.fuoriclassecup.it) e scaricare il modulo d'adesione e seguire le indicazioni riportate oppure mettersi in contatto con i Comitati Organizzatori Locali (numeri di telefono e email su [www.fuoriclassecup.it/citta.asp](http://www.fuoriclassecup.it/citta.asp)). Gli istituti potranno iscriversi fino al prossimo 1 dicembre 2006 mentre i ragazzi, le ragazze e il corpo insegnante, avranno tempo fino al 21 dicembre 2006.

**LE FASI DEL PROGETTO** Fuoriclasse Cup si snoda in 3 fasi.

1) **Fase d'Istituto:** gli istituti iscritti sviluppano in classe il progetto didattico e organizzano al proprio interno il torneo di calcio a 5. Una volta composta la giuria didattica, ogni scuola sceglie, per ogni categoria, un «team» campione con la formula «50 per cento sport + 50 per cento didattica». La fase di Istituto si chiude con la comunicazione al Comitato Organizzatore Locale (COL) della classe «Campio-

ne della scuola» (7 giocatori + 2 junior giornalisti) per ogni categoria iscritta.

2) **Fase Cittadina:** tra febbraio e marzo 2007, i vincitori della Fase d'Istituto si sfidano nella Fase Cittadina (55 tappe in tutta Italia) durante la quale sarà eletta la classe Campione della Città per ognuna delle otto categorie in gara.

3) **Fase Finale:** i vincitori delle categorie Under 16 e Under 19 della Fase Cittadina saranno invitati alla Finale Nazionale, in programma a fine maggio 2007, che decreterà i vincitori assoluti dell'edizione 2006-2007 di Fuoriclasse Cup.

**I PARTNER** In questa operazione didattico-sportiva oltre ai partner del progetto - FIGC Settore Giovanile, Coca-Cola - sono coinvolti *Gazzetta dello Sport*, *RTL102.5*, *Sport Italia* e *il Nuovo Calcio*, in qualità di Media Partner. Fuoriclasse Cup può contare anche sulla partecipazione di importanti istituzioni come il Coni, l'Unicef, la Lega Nazionale Professionisti, l'Anci, la stampa sportiva con l'Ussi, l'Associazione Italiana Calciatori (Aic), l'Associazione Italiana Allenatori di Calcio (Aiacc), l'Associazione Italiana Arbitri (Aia), il Comitato italiano Paralimpico (Cip), Nutrition Foundation of Italy (Nfi) e l'azienda di abbigliamento sportivo Puma.

LA GAZZETTA DELLA SPORT

21/10/2006

## NUOVO TEMA

### **Il calcio fa bene ai ragazzi ma anche alla città**

Quest'anno Fuoriclasse Cup invita gli junior giornalisti a compiere un piccolo-grande sforzo in più: ideare una campagna di comunicazione e di sensibilizzazione sul tema «Il calcio fa bene... a te e alla tua città». I ragazzi dovranno impostare il *Fuoriclasse Cup News* perché promuova, presso coetanei e concittadini, l'importanza della pratica sportiva analizzando la sua influenza nei confronti del singolo e della sua città. Un messaggio universale ma, al contempo, inserito nel contesto specifico della città in cui i ragazzi vivono e «si muovono» nella quotidianità di ogni giorno. Analizzando il rapporto tra calcio e persona e tra calcio e città, il progetto dovrà evidenziare in che misura sia possibile, grazie al calcio, scegliere ogni giorno uno stile di vita attivo.

## I PREMI

### **Dalla Nazionale delle Scuole a quella di Donadoni**

I premi per i vincitori sono tanti e davvero molto ambiti. I giocatori-giornalisti che fanno parte delle squadre vincitrici entreranno a far parte della Nazionale Italiana Scuole. Potranno inoltre vivere un giorno da «veri» giornalisti all'interno delle redazioni dei Media Partner del progetto e cioè alla Gazzetta dello Sport, alla radio RTL 102.5, alla tv tematica Sport Italia, e al Nuovo Calcio. Ma non è tutto: i ragazzi e le ragazze potranno anche assistere a una delle partite della Nazionale italiana di calcio di Roberto Donadoni valida per la qualificazione ai prossimi Campionati europei di Svizzera-Austria del 2008. Infine i vincitori avranno l'onore di essere eletti ambasciatori Unicef.

## LA FORMULA

### **Sport e didattica Un binomio sempre vincente**

Il successo di Fuoriclasse Cup nasce dall'esclusività della formula su cui si basa: non è un tradizionale torneo sportivo ma una vera e propria iniziativa sportivo-didattica, in cui la classifica generale viene composta sommando e ponderando al 50 per cento la posizione dei «calciatori» nella classifica sportiva del torneo di calcio a 5, con quella degli «junior giornalisti» nella classifica didattica stilata attraverso la valutazione dei lavori realizzati in classe. Parallelamente ai tradizionali tornei, gli junior giornalisti di ogni squadra presenteranno il loro *Fuoriclasse Cup News*, che può andare dalla classica rivista a file video come un servizio tv o audio, da Internet alle arti grafiche (plastici, disegni, fumetti). Un'apposita giuria composta dai giornalisti dell'Unione stampa sportiva italiana (Ussi) valuterà i *Fuoriclasse Cup News* stilando la classifica didattica.

## IN GIRO PER LO STIVALE

### **L'entusiasmo dei giovani in 55 città e 19 regioni**

Nell'edizione 2006-2007 di Fuoriclasse Cup, 55 Città saranno sedi di Finali Cittadine in 19 Regioni Italiane. In questa operazione didattico-sportiva, oltre ai partner del progetto Figc Settore Giovanile, Coca-Cola - sono coinvolti *Gazzetta dello Sport*, *RTL102.5*, *SportItalia* e *Il Nuovo Calcio*, in qualità di Media Partner. Fuoriclasse Cup può contare anche sulla partecipazione di importanti istituzioni come il Coni, l'Unicef, la Lega Nazionale Professionisti, l'Anci, la stampa sportiva con l'Ussi, l'Associazione Italiana Calciatori (Aic), l'Associazione Italiana Allenatori di Calcio (Aiac), l'Associazione Italiana Arbitri (Aia), il Comitato italiano Paralimpico (Cip), Nutrition Foundation of Italy (Nfi) e l'azienda di abbigliamento sportivo Puma.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

21/10/2005

# Tv, Italia divisa tra sport e reality

Maria Comotti

SONO calcio e reality a dividere maggiormente l'Italia degli ascolti, più sbilanciata comunque al Sud in generale nell'apprezzare l'offerta televisiva.

Il dato emerge da un'analisi condotta da Strategy & Media Group, che ha preso in esame il gradimento dei programmi suddivisi per genere sulle diverse regioni, attraverso l'ascolto e lo share medio che queste trasmissioni generano su ciascun territorio. Il periodo di riferimento è il 2006 (dal primo gennaio al 15 ottobre) e i generi considerati sono tg, reality, quiz, varietà, miniserie, rubriche sportive e calcio.

Un'ulteriore conferma del fatto che se la tv è generalista, il pub-

## IL CASO «FALCONE»

La fiction ha realizzato una media del 35% di cui il 43% di share in Calabria a fronte di un 20% registrato in Lombardia

blico non è certo generalizzato, anche quando il discrimine è rappresentato dall'area geografica. «Cresce la necessità di mantenere costantemente monitorato l'atteggiamento del pubblico televisivo - commenta Ludovica Vanni, presidente del centro media - L'aumento degli abbonamenti ai canali satellitari, la crescente diffusione del Dtt rendono infatti il futuro panorama tv piuttosto movimentato»

## Evasione e informazione

Tra i generi a sveltare è il calcio, che riscuote il più elevato livello di preferenze: nessuna sorpresa vista la concomitanza tra una passione nazionale e l'anno dei Mondiali. Nonostante la più alta media di share a livello nazionale (24%), il calcio è il genere meno omogeneo: prova ne è lo scarto percentuale tra i più assidui (la Basilicata, al 31%) e i meno "calciofili" (il Trentino, con il 20%). La stessa mancanza di trasversalità emerge per la tipologia di programma meno gettonata: i reality, che al 14% di media nazionale evidenziano uno scarto considerevole tra chi ancora ne è attratto (la Campania, al 17%) e i più disamorati (il Friuli Venezia Giulia, con il 9%).

Più condiviso l'atteggiamento rispetto ai programmi di evasione: il varietà (al 18% nazionale) è forse il genere che mostra maggior trasversalità: si va dal 21% della Calabria al 16% di Friuli, Lombardia e Trentino. Stesso discorso per il quiz (21% la media nazionale, dal 23% della Calabria al 16% del Trentino), e per i telegiornali (17% la media nazionale, con Basilicata e Sardegna al 10%

e Calabria, Campania e Trentino al 15%), tutti generi che fanno meglio dei reality.

## Il Sud più fedele

Il Trentino Alto Adige è la regione che si mostra più distante dalla fruizione televisiva italiana, almeno sui generi considerati: in coda per quanto riguarda calcio, quiz, varietà, tg e quasi all'ultimo posto per miniserie e rubriche sportive, è in controtendenza solo per i reality. Perché? Forse per la possibilità di captare le frequenze di emittenti in lingua tedesca, verso cui si manifesta la fedeltà degli ascoltatori locali. Prova ne è il dato relativo ai tg: i trentini seguono con passione solo l'informazione regionale (primi al 35%), così come sveltano per il Tg3, con il 24%.

Considerando poi le tre macroaree (Nord, Centro e Sud-Isola), emerge che è il Meridione il più incline a trascorrere le serate di fronte ai generi presi in esame: è primo infatti per miniserie, quiz, varietà, reality, rispettivamente con il 19, il 22, il 20 e il 16%, mentre è sorpassato dal Centro e dal Nord (entrambi al 17% contro il 16%) per tg e rubriche sportive (ancora lo stesso dato, 16%, per Centro e Nord, contro il 14%). Primato del Centro infine per il calcio (con il 26% batte il Nord, 23% e il Sud, 25%).

## Le variabili

L'indagine fa capire con chiarezza anche come un dato globale possa in realtà mascherare comportamenti d'ascolto differenti. «Questa analisi - prosegue Ludovica Vanni - scrosta appena la superficie dell'universo televisivo mostrando le differenze più evidenti che lo caratterizzano: le scelte del pubblico nelle diverse regioni italiane possono essere un primo segnale che ci indica come potrà evolversi il comportamento della popolazione nella fruizione del mezzo». Prendiamo l'esempio delle fiction: "Giovanni Falcone", la terza miniserie più seguita dell'anno (8,9 milioni di ascolto medio per uno share del 35%) non ha avuto ovunque le stesse performances, passando dal 43% della Calabria, 39% della Puglia e 38% di Sicilia e Umbria al 21% di Friuli Venezia Giulia e al 20% della Lombardia. Stesso discorso per "Il commissario Montalbano": il 24% a livello nazionale è fatto dal 33% della Sicilia ma anche dal 16% della Sardegna. Il senso non cambia se si passa a un altro genere: è vero che sono il Tg1 e il Tg5 a far la parte del leone come ascolti nazionali, ma per il primo si può passare dal 47% della Basilicata al 22% della Lombardia, per il secondo dal 38% di Abruzzo e Molise al 17% del Trentino Alto Adige.

IL SOLE 24 ORE

23/10/2006

Nei racconti come nelle trasmissioni tv

# Sono tanti i portieri "tra le righe"

**L**eggere è resistere. Non posso fare a meno dei libri, dei buoni libri. Sono i miei compagni segreti, presenti, silenziosi, vitali. So dove trovarli; e non mi tradiscono mai. Fu mia madre a farmi innamorare della lettura: prima Montéiro Lobato, poi Emilio Salgari. Mi chiamo Darwin, per una biografia sul padre dell'evoluzionismo e della selezione naturale letta da mia madre in portoghese, nella nostra casa di San Paolo in Brasile, in via Nossá Senhora da Lourdes, in quella metà degli Anni Cinquanta. Andrò alla biblioteca di Nichelino a parlare del mio maestro, Giovanni Arpino. Mi insegnò che «la vita o è stile o è errore». Ai miei amici e alle mie amiche consiglio i romanzi di Alvaro Mutis. E, da sempre, metto insieme la letteratura e il calcio. Nei miei racconti, nelle mie trasmissioni televisive (sto preparando per La7 Sport uno speciale sul rapporto tra Arpino e Soriano), nei miei incontri con gli studenti. E sta aumentando la "schiera" dei portieri "tra le righe". Conoscete già le storie e le avventure di Camus, Nabokov, Evtusenko, le pagine belle di Handke, Amado, Gatto, Nesi, Primo Levi («Questo portiere era un portiere da incubo. Era uno spilungone biondo, dal viso emaciato, dal petto concavo e dalle movenze indolenti da *apache*. Non possedeva affatto lo scatto, la contrazione enfatica e la nevrotica trepidazione professionale: stava in porta con degnazione insolente,

appoggiato a un montante come se al gioco assistesse soltanto, con aria oltraggiata e oltraggiosa. Eppure, le poche volte che la palla veniva calciata in porta dagli italiani, lui era sempre sulla traiettoria, come per caso, senza mai fare un movimento brusco; stendeva un lunghissimo braccio, uno solo, che sembrava gli uscisse dal corpo come le corna di una chiocciola, e possedesse la stessa qualità invertebrata e appiccicosa»), le rime di Umberto Saba. Ora ecco la «confessione» di un grande inviato, di un grande narratore. Il giornalista polacco Ryszard Kapuscinski che, in *Autoritratto di un reporter* (Feltrinelli), scrive: «E' andata così. A scuola ero affascinato da una cosa sola: il calcio. Ero portiere nella squadra della mia scuola e poi negli juniores della Legia. Passavo le giornate sul campo da gioco. Era la mia grande passione. Un giorno, non ricordo più perché, scrissi una poesia e la spedii a una redazione, che la pubblicò». Marco Ciriello è un nostro giovane narratore. Un narratore napoletano, che scrive per *Il Mattino* e possiede un talento straordinario. Il suo ultimo libro, *Qualcuno era venuto a turbare il nostro cuore* (peQuod), è una meraviglia. Ciriello ha letto Soriano e Pessoa, conosce l'Argentina, ama il

calcio, ma ha saputo crearsi uno stile proprio. Non assomiglia a nessuno. Anzi: ha aperto una via, un nuovo corso. Un nuovo modo di raccontare. Portiere è stato l'attore Leopoldo Fiore: «Sì, certo lo sport... Ho giocato a calcio, in porta, ed ho imparato molto, stare fermo, a difesa di uno spazio consente di osservare con calma, cura, gli altri: i loro gesti, le loro corse, i loro inganni, è stata una buona scuola quella del campo, si giocano partite diverse, avevo pensato anche a un testo che raccontasse Italia-Brasile '82 dal punto di vista di Zoff, ma avevo già scritto sul

calcio e non volevo ripetermi, se lo ricorda quel mio monologo uno è un tango?... Ebbe successo, persino Brera mi fece i complimenti... Perché ebbe successo?... Mah, perché era vero, c'erano il campo, la vita e il fango, nelle parole, non sul palco». E ancora: «Mi ricordo di un rigore parato a pisolini, in una partita tra attori, la sua faccia appuntita, spigolosa, da falange, mai tradita dal sorriso, dallo sguardo, avrei voluto lasciarla entrare quella palla, ma il calcio era una cosa seria, ce ne davano di botte in quelle partite assurde e inutili, ritrovavamo la maturità, quella

nascosta nei giochi fatti da bambini... Giocando a calcio dimenticavi il ruolo di attore, scrittore e compagnia bella, della vita, del rispetto, ti costringeva a darti tutto, ti sfrenavi, correndo a spaccafegato... In palio?... Ma nulla, gloria da stronzi... Alla fine Pierpaolo mi regalò la sua maglia io la mia...». Ciriello è un Maradona giovane, un Maradona della letteratura. Sì: leggere è resistere. Lottare. Combattere. E' il sogno infinito. E' la vita nel bene e nel male, della felicità e nel dolore, nella luce e nella polvere, nel giusto e nell'ingiusto. E' la vita. E' la letteratura.

LIBERAZIONE

22/10/2006



# La Tamaro va dove la porta il karate

CARLO ANNESE

**L**a nonna, la nipote e una vita da ricostruire. Dodici anni dopo, Susanna Tamaro torna tra i personaggi che l'hanno resa famosa con uno dei libri più venduti nel mondo, «Va' dove ti porta il cuore». In «Ascolta la mia voce», chiude il cerchio aperto dalla ricerca spirituale della lunga lettera della nonna, trattando alcuni grandi temi degli ultimi decenni: le ideologie del Sessantotto, il nichilismo, e poi l'aborto, la manipolazione genetica e il rapporto difficile con la natura. Lo fa con la solita profonda intensità (e con la stessa forma epistolare del primo romanzo), nella quale è lei stessa a riconoscere l'influenza della pratica delle arti marziali.

«Ho cominciato piuttosto tardi, verso trent'anni — racconta la 49enne scrittrice triestina —, su suggerimento di un medico per risolvere frequenti mal di testa e problemi di postura. All'inizio ero titubante, perché sono una persona timida che non ama imporsi in maniera violenta. Ma i benefici sono stati quasi immediati e così, in breve tempo, da semplice pratica per la salute è diventata una passione. Mi sono trovata a dover affrontare un lavoro sul corpo e sulla relazione corpo-mente completamente diverso. Sono diventata cintura nera nel '94, ma sono stata agonista per poco. Poi sono passata a una scuola — il karate shorin ken — che non contemplava la parte sportiva. Ho praticato altre arti marziali (Aikido, Wing Tsung, Thai Chi, Kobudo): amo scoprire nuove dimensioni del movimento».

**Perché ha scelto proprio il karate?**

«E' veloce, dinamico, richiede gran-

de potenza, energia e impegno fisico. Molti, oggi, praticano il Thai Chi, considerato una sorta di ginnastica dolce per persone non più giovani: in realtà è un'arte marziale devastante».

**In che modo le arti marziali incidono sul suo processo creativo e sul anche sul suo lavoro quotidiano?**

«Le arti marziali sono una straordinaria forma di conoscenza, per questo studiare le arti marziali è un processo che dura tutta la vita e fa scoprire sempre nuovi orizzonti dentro se stessi. C'è una strettissima relazione fra la pratica marziale e la scrittura: entrambe richiedono una grande concentrazione e un'estrema precisione. Deve esserci unità tra il gesto tecnico e il sentimento che lo anima, così come ci dev'essere unità tra ispirazione e parola».

**L'immagine di una cintura nera contrasta col suo aspetto fragile, quieto.**

«La mia apparenza inganna perché sono fisicamente una persona tutt'altro che fragile. Nello stesso tempo ho una natura estremamente mite e pacifica, non amo lo scontro ma sono anche capace di affrontare le cose in modo diretto e con vigore, quando ce n'è bisogno».

**Pratica altri sport?**

«Da ragazza ho gareggiato nel lancio del giavellotto: una scelta che nascondeva già uno spirito marziale! Attualmente, vado in bici, in canoa e corro; d'inverno pratico lo sci di fondo. Non appartengo a quel tipo di scrittore che cerca l'ispirazione seduto alla scrivania, avvolto in una nuvola di fumo. Ho pensato la maggior parte dei miei libri muovendomi: pedalando, correndo o sciando».

LA GAZZETTA SARDEGNA

22/10/2005

**Lo sport, valore ed elemento di crescita sociale**

**Se ne parla a Portoferraio in un convegno promosso da Provincia di Livorno e Coni. A dicembre il "Premio alla sportività": studenti chiamati a scegliere un atleta simbolo dei valori autentici della pratica sportiva, al di là dei risultati**

LIVORNO - Riaffermare lo sport come valore ed elemento di crescita sociale: se ne parlerà domani a Portoferraio, sull'Isola D'Elba, nel convegno - "Lo sport come elemento di crescita sociale" - che si aprirà alle 10 all'auditorium del Centro De Laugier. L'iniziativa rientra nell'ambito della manifestazione "Sport per tutti", giunta quest'anno alla sua decima edizione, promossa dalla Provincia di Livorno e dal Coni. All'iniziativa di domani, a cui hanno collaborato la Comunità Montana, i Comuni e le istituzioni scolastiche elbane, prenderanno parte rappresentanti delle istituzioni, e a rappresentare il mondo dello sport sarà Luca Agamennoni, atleta olimpionico e campione italiano di canottaggio. Già nel mese di settembre il comune di Piombino aveva ospitato il convegno "Sport, valori, scelte, opportunità", mentre il 6 ottobre scorso Cecina ha ospitato l'iniziativa "Lo sport come elemento di crescita per la qualità della vita".

Le iniziative di "Sport per Tutti" termineranno nel mese di dicembre, con l'assegnazione del "premio alla sportività" dedicato alla memoria del giornalista sportivo Paolo Valenti. Il premio - che vuole essere un contributo alla diffusione tra i giovani dei valori autentici della pratica sportiva, quali la solidarietà e l'amicizia - sarà assegnato all'atleta, professionista o dilettante, che si sarà distinto per atti di vera sportività, sulla base delle segnalazioni che gli studenti delle scuole medie superiori e inferiori del territorio provinciale invieranno ad un'apposita commissione - composta da Provincia, Coni, Miur.-Csa- entro il 31 ottobre. Gli studenti dunque dovranno individuare i "veri sportivi" da premiare, indipendentemente dai risultati agonistici. I riconoscimenti saranno consegnati a coloro che avranno ricevuto più segnalazioni o si saranno resi protagonisti di gesti sportivi di particolare significato. La cerimonia di premiazione avverrà nel mese di dicembre prima delle festività natalizie. (sm)

